



UN INVESTIMENTO
CULTURALE
DI GRANDE
SPESSORE
MESSO
IN DIFFICOLTÀ
A CAUSA
DELLA CRISI

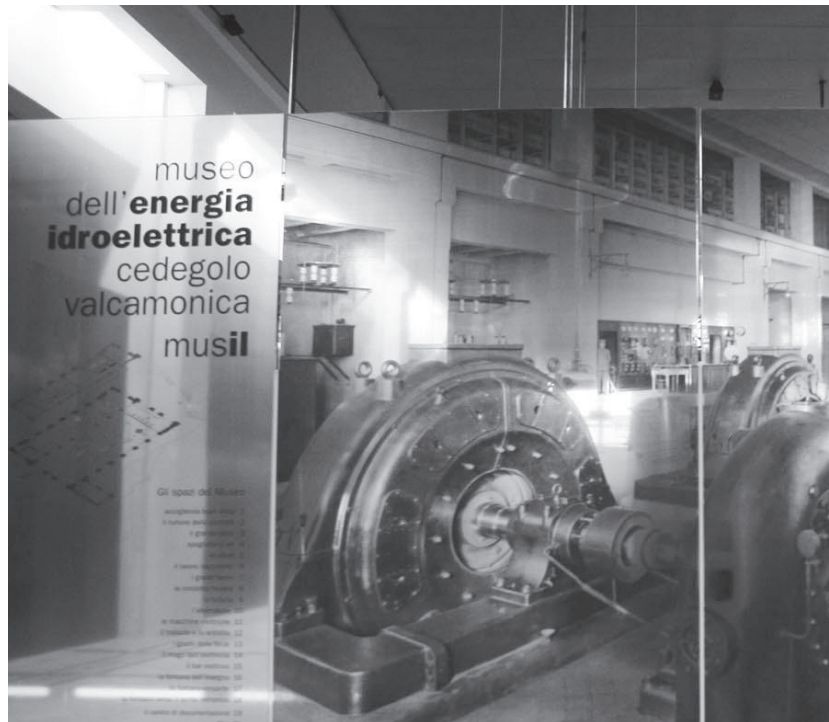
MUSIL, MUSEO DEL LAVORO ATTIVO IN PERIFERIA MA ANCORA SENZA... TESTA

Parliamo di un'operazione culturale di spessore, un investimento notevole dal punto di vista economico, una opportunità di crescita e formazione per le nuove generazioni.

Un progetto di livello europeo, in grado di competere con analoghe realtà di Germania, Inghilterra, Francia e Spagna.

E' il Musil, il Museo dell'Industria e del Lavoro "Eugenio Battisti".

In particolare la sua sede centrale nell'area ex Tempini del comparto Milano, il quartiere dov'è nata l'industrializzazione bresciana e dove il ricordo può essere di impulso all'innovazione, anche se per ora così non è, e cerchiamo di capirne il perchè.



Il Musil è un progetto museale in grado di rimettere al centro l'idea di una Brescia innovativa e competitiva

Per il Musil tutto, però, è fermo. Almeno sinora, con poche speranze che qualcosa si muova dato l'avvicinarsi delle elezioni comunali.

Eppure l'accordo di programma per la sua nascita risale al marzo 2005, sottoscritto dai Comuni di Brescia, Rodengo Sariano e Cedegolo, dall'Università statale, da Asm (poi A2A), Regione, Provincia, Comunità montana di Valcamonica, Fondazione Luigi Micheletti, Fondazione Civiltà

Bresciana. E risale addirittura al 2002 la convenzione fra il Comune di Brescia e la società compartista Basileus, che obbligava quest'ultima a cedere al Comune 100mila mq del comparto Milano, destinati in parte ad ospitare un centro culturale; Basileus, inoltre, si impegnava a versare in conto oneri di urbanizzazione 12 milioni e 85mila euro per la costruzione dello stesso.

Il centro culturale fu subito individuato nel Museo dell'Indu-

LA LOGGIA
HA CONTESTATO
I COSTI DI GESTIONE
COSÌ VERRÀ
RIDOTTO
IL GRANDE
PROGETTO INIZIALE
NELLA EX TEMPINI

stria e del Lavoro. In questi dieci anni, tuttavia, nulla è stato realizzato a parte la (onerosa) bonifica ambientale del sito che dovrebbe ospitare la sede centrale del Musil.

Ricordiamo che esso è una istituzione ramificata. La testa e il corpo nell'area ex Tempini; le articolazioni periferiche a Rodengo Saiano (La Città delle macchine all'Outlet Franciacorta), a Cedegolo (Il Museo dell'energia idroelettrica nell'ex centrale), a Brescia nel quartiere S. Bartolomeo (Il Museo del ferro nell'antica fucina).

Queste ultime tre funzionano, ma senza testa... Il progetto originario della sede centrale è degli architetti tedeschi Klaus Schuwerk e Jan Kleihues, vincitori di un concorso internazionale. In totale 13mila metri quadrati e 72mila metri cubi per ospitare una vetrina dell'innovazione, una galleria delle macchine, una galleria dei mezzi di comunicazione, una galleria dedicata al '900, biblioteca, archivio, emeroteca.

Per la costruzione della sede, secondo l'accordo di programma del marzo 2005, si sono impegnati la Regione (5 milioni), l'Università statale (un milione), la Provincia (1,136 milioni), il Comune di Brescia (12,7), Asm-A2A (2,5 milioni), per un totale di 22,3 milioni.

Alcuni hanno già versato la loro partecipazione. Ma le cose si sono trascinate all'infinito per le difficoltà oggettive (la bonifica), per la complessità dell'intervento progettuale, per volontà politica (la contrarietà iniziale della Lega Nord e il continuo tergiversare dell'Amministrazione comunale).

La Loggia, in particolare, ha contestato gli alti costi di gestione della struttura una volta realizzata.



Il Musil ha già sedi aperte in provincia, ma manca della struttura principale in città

Per la costruzione della sede centrale, secondo l'accordo di programma del marzo 2005, si sono impegnati la Regione (5 milioni), l'Università statale (un milione), la Provincia (1,136 milioni), il Comune di Brescia (12,7), Asm-A2A (2,5 milioni), per un totale di 22,3 milioni.



Il progetto è stato ridimensionato per rendere compatibile la spesa con le esigenze di bilancio della Loggia

LE ARTICOLAZIONI
PERIFERICHE
SONO A RODENGO
SAIANO,
A CEDEGOLO
E A BRESCIA
NEL QUARTIERE
S. BARTOLOMEO

Per andare incontro al Comune e uscire dall'impasse, nel dicembre del 2011 i promotori del Musil (Fondazione Luigi Micheletti e Fondazione Musil) hanno deciso di ridimensionare il progetto, abbandonando quello originario. La società Basileus (d'intesa con la Fondazione Musil e Fondazione Micheletti) ha rimodellato la proposta, presentando una specifica osservazione al Piano di Governo del Territorio, che, del resto, conferma in quella zona una struttura destinata alla cultura.

Per la Basileus, dal punto di vista della rendita immobiliare, è importante la presenza di una realtà di prestigio vicino alle sue realizzazioni urbanistiche. Ecco perché i 12 milioni di oneri sono vincolati proprio al museo.

Cosa prevede la proposta bis? La riduzione della struttura museale (da 13mila a 4.500 mq) ed un grande centro congressi (7.500 mq) gestito dal Comune. Un sacrificio, dunque, degli spazi per l'esposizione delle macchine, biblioteca, archivio, emeroteca, che porterebbe la spesa annuale di gestione a 700mila euro (in parte ripagati con gli ingressi e con iniziative proprie, in parte versati da più enti secondo disponibilità).

La scorsa primavera era stata anche ventilata l'idea di ricavare nell'ambito del Musil la sede del Liceo internazionale per l'impresa "Guido Carli", voluto dall'Associazione industriale bresciana. Una partecipazione per ridurre costi e dare ulteriore significato al polo culturale, ma l'Aib ha preferito abbandonare l'idea per due ragioni: i tempi lunghi che si prospettano e la prossimità del cimitero Vantiniano, ritenuta inadeguata per una scuola.

Per andare incontro al Comune nel dicembre del 2011 i promotori del Musil (Fondazione Luigi Micheletti e Fondazione Musil) hanno deciso di ridimensionare il progetto.

L'Amministrazione comunale (Lega compresa) ha dato un'opinione positiva al progetto bis. Nei mesi scorsi si sono susseguiti incontri tecnici fra i soggetti coinvolti nel Musil, ma senza che siano stati compiuti passi avanti sostanziali.

Aldo Rebecchi, presidente della Fondazione Micheletti, principale sponsor del Musil (ad essa appartengono documenti, contenuti e macchinari), ha più volte sottolineato l'importanza dell'investimento anche come volano dell'economia locale, e la possibilità di coinvolgere nella costruzione imprese ed aziende bresciane, in grado di fornire prestazioni a prezzi vantaggiosi. Tanto più in tempi di crisi, e con le risorse in cassa.

Se a Brescia si attende, a Cedegolo, invece, si prosegue realizzando nuovi spazi, iniziative,

La proposta bis prevede la riduzione della struttura museale (da 13mila a 4.500 mq) ed un grande centro congressi (7.500 mq) con un sacrificio degli spazi per l'esposizione.

laboratori didattici e progetti per il Museo dell'energia idroelettrica. Sono iniziati i lavori per poter utilizzare l'intero volume della struttura nata nell'ex centrale Enel ed inaugurata nel settembre 2008.

Il Comune di Cedegolo, proprietario dell'immobile, ha ottenuto dall'Unione Europea un contributo di 600mila euro: serviranno a completare alcune importanti opere edili. Innanzitutto una scala e un ascensore, che collegheranno i cinque piani dell'edificio, sotterraneo compreso: impianti che renderanno agibili tutti gli spazi.

La scala attuale non è a norma e dunque limita l'uso del Museo. In uno dei piani così recuperati sarà allestito un nuovo laboratorio didattico.

Un'altra opera in corso è la costruzione di un secondo ascensore per disabili fra il pianoterra e la piattaforma sospesa che ospita mostre temporanee. Infine, al pianoterra, sarà recuperato un altro spazio laboratorio per i bambini della scuola materna.

Negli otto mesi di apertura stagionale (marzo-ottobre) il Museo ospita oltre cinquemila visitatori, soprattutto studenti. Quest'anno, a causa dei lavori, si riaprirà in aprile.

Per il futuro si vorrebbero allestire due nuove sezioni: una che narri la storia industriale della Valcamonica, l'altra dedicata alla nuova fonte di energia, il fotovoltaico. Inoltre, si pensa di destinare il sotterraneo al mondo delle miniere e dei minerali. Obiettivi, tuttavia, legati alla disponibilità di risorse. Che oggi non ci sono.

e.mir.